

L'Africa romana

I luoghi e le forme dei mestieri
e della produzione nelle province africane

Atti del XVIII convegno di studio
Olbia, 11-14 dicembre 2008

A cura di
Marco Milanese, Paola Ruggeri,
Cinzia Vismara

Volume primo



Carocci editore



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

Nuova serie fondata da Mario Da Passano, Attilio Mastino,
Antonello Mattone, Giuseppe Meloni

Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane
dell'Università degli Studi di Sassari

37*

In copertina: Il teatro di *Sabratba* (foto di Attilio Mastino).

1^a edizione, novembre 2010
© copyright 2010 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2010

ISSN 1828-3004
ISBN 978-88-430-5491-6

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)
Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:
Carocci editore
via Sardegna 50 - 00187 Roma
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>

Volume pubblicato con il contributo finanziario di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI,
PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE**



PROVINCIA DI SASSARI

Comitato scientifico

Aomar Akerraz, Angela Antona, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Rubens D'Oriano, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Julián González, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Attilio Mastino, Marco Milanese, Alberto Moravetti, Giampiero Pianu, Marco Rendeli, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Coordinamento scientifico

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari
telefono 079 / 2065203 - fax 079 / 2065241
e-mail: africaro@uniss.it

Attilio Mastino
Presentazione del volume
Cirene e la Cirenaica nell'antichità,
a cura di L. Gasperini e S. M. Marengo

Sono ormai una decina gli incontri sull'archeologia cirenaica, dopo quello di Roma del novembre 1987 presso l'Accademia Nazionale dei Lincei: il volume dedicato agli Atti del Convegno internazionale di studi, tenutosi a Roma-Frascati il 18-21 dicembre 1996, curato da Lidio Gasperini e da Silvia M. Marengo per le edizioni TORED (Tivoli 2007) rafforza i legami tra gli studiosi e rilancia l'attività delle équipes di ricerca libiche, italiane, francesi, britanniche e così via operanti in Libia tra mille difficoltà, nel momento dei difficili rapporti politici tra Europa e mondo arabo.

Desidero innanzi tutto manifestare la più viva ammirazione per i risultati scientifici raggiunti, sulle orme di Gennaro Pesce, Pietro Romanelli, Claudio Frigerio, Sandro Stucchi, Lidiano Bacchielli.

I convegni su Cirene e la Cirenaica vanno acquisendo una cadenza periodica e una fisionomia ben definita, soprattutto per la preziosa collaborazione avviata dal Dipartimento alle Antichità della Libia e dalle università italiane, francesi e inglesi da tempo impegnate sul campo.

Se è vero che alcuni convegni precedenti sono stati focalizzati su un argomento specifico (Cirene e i Lybii, il Silfio di Cirene ecc.), la maggior parte degli incontri ha avuto un'impostazione più larga, come a Macerata nel 1995 e in questo Convegno su Cirene e la Cirenaica nell'antichità, che ha consentito di accogliere contributi maturati nel fervore della ricerca di tutti coloro che sono impegnati nella militanza cirenaica, col vantaggio di presentare il frutto delle più recenti indagini archeologiche e delle ultime scoperte epigrafiche. Sono visualizzati alcuni dei moltissimi aspetti della ricerca storica, letteraria, archeologica, numismatica, epigrafica sulla Cirenaica. Ma il quadro che ne scaturisce non è certo una deludente

* Attilio Mastino, Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

visione di aspetti settoriali dispersi nel *mare magnum* dell'antichità, quanto un affresco grandioso delle diverse civiltà antiche che si sono succedute a Cirene e nella Cirenaica. Del resto tutti i contributi si diffondono non certo su aspetti secondari delle testimonianze antiche di questa regione, bensì su elementi basilari per la ricostruzione storica: metodi e tecniche tra i più diversi e insieme capaci di integrarsi in una visione unitaria. Questo volume documenta un'indagine a tutto campo, senza steccati, con una generosa disponibilità a mettere a disposizione di tutti dati inediti anche recentissimi.

La Cirenaica compare ora ai nostri occhi con tanti aspetti differenti, legati alla vita di tutti i giorni, all'economia, alle relazioni commerciali, alla vita religiosa, alla storia militare, alle istituzioni.

Una terra ricca, fiorente, inserita nei traffici e in rapporto con altre terre del Mediterraneo.

A scorrere la bella relazione di Enzo Catani, a rileggere la storia della fattoria bizantina di Emmanuel nella *chora* presso El Beida c'è da chiedersi dove sia finita la Cirenaica desertica di Catullo, là dove sono solo granelli di sabbia in numero infinito, i granelli che a Cirene assediano i filari di silfio tra l'oracolo arroventato di Giove Ammone a Siwa e il monumento funerario sacro dell'antico Batto. Sono i versi a cui siamo tutti affezionati fin da ragazzi, che riportano all'amore di Catullo per Lesbia, al numero infinito di baci che solo può saziare il delirio del poeta innamorato:

*quam magnus numerus Libyssae harenae
lasarpiciferis iacet Cyrenis,
oraclum Iovis inter aestuosi
et Batti veteris sacrum sepulcrum.*

La Cirenaica era vista nell'immaginario collettivo degli antichi come un'isola, chiusa dal deserto e dal mare, con il limite religioso dei Φυλαίων Βωμοί nel favoloso μυχός, al fondo della Grande Sirte; un'isola, dunque un punto d'appoggio per i naviganti e ciò già per gli Argonauti, ma anche per altri personaggi del mito e a maggior ragione più tardi nell'età classica, ellenistica e imperiale romana.

Mi consentirete di ricordare la vicenda narrata da Diodoro Siculo e da Pausania, relativa ad Apollo, a Cirene e al loro figlio Aristeo, che sconvolto per la morte del figlio Atteone, sbranato dai cani di Artemide alla fonte Partenia, si rifugiò a Cirene dalla madre ninfa e da questa fu spinto a colonizzare la Sardegna. E – ag-

giunge Diodoro nel IV libro – si dice che, recatosi in Sardegna, abitandovi e apprezzando vivamente l'isola per la sua bellezza, vi piantò gli alberi e la rese coltivata, da selvatica che era e là gli nacquero i figli Carmi e Callicarpo, dai nomi significativi.

Come non ricordare che il mito di Atteone inseguito dai cani di Artemide compare a Cirene nel ciclo pittorico del II secolo d.C. nella tomba del veterano Ammonio, studiato approfonditamente fin dal 1994? E come dimenticare che tra le piccole statue di argilla, scoperte nel 1910 dal Norton sull'acropoli e presso la necropoli di Cirene e ritrovate recentemente nei magazzini del museo di Cirene, compare anche Aristeo, che ha appreso dalle ninfe il segreto della coltivazione dell'olivo e della conservazione del succo del silfio?

Se c'è un tema che ha percorso il Convegno di Roma è stato quello della continuità del culto della ninfa Cirene e del suo sposo Apollo *κοσμοκράτωρ* attraverso i secoli, con le varianti anche più minute e a noi poco note, con i loro mille volti che hanno rappresentato nella fantasia degli antichi il tema dell'integrazione tra culture e tra civiltà diverse.

La vitalità del mito, il legame con il passato lontano è una costante della storia della Cirenaica antica, dall'età del primo fondatore Batto coi profughi terei, all'età tolemaica, fino alla rifondazione adrianea dopo l'allontanamento di alcuni gruppi ebraici, come i *Beronicenses* arrivati fino in Sardegna.

Emerge in queste pagine una forte volontà di collaborazione tra studiosi, di superare le differenze di metodo, di scuola, di lingua, di valicare più rapidamente il difficile momento che le relazioni tra Libia ed Europa stanno conoscendo.